Anno XXIV. Mercoledì 18 Ottobre 1871 N. 242

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SOCIETA ITALIANA DI BERLINO
E LE SIMPATIE della Germania per l' Italia

Riportiamo di buon grado la parte più importante della seguente corrispondenza del *Diritto*, sembrandoci che valga a segnalare in modo assai evidente e pronunciato i nostri buoni rapporti colla vittoriosa Germania.

Ecco la Corrispondenza:

Berlino, li 9 ottobre 1870.

Non è forse abbastanza conosciuta in Italia *la Società Italiana* di Berlino: ho assistito alla sua ultima seduta mensile; ho letto il rapporto della seduta solenne annuale che fu tenuta il 26 giugno passato, e ve ne posso parlare con cognizione di causa. Essa merita l' attenzione degli italiani, per ciò che fa onde mantenere in Prussia l'amore della nostra lingua e della nostra letteratura e il suo scopo non può che divenire sempre più interessante per noi, massimamente se essa riceve lo sviluppo che sembra promettere l' importanza delle persone che la compongono, la sua vita di oltre 35 anni e soprattutto la tempra del carattere germanico che non fa nulla a mezzo, ma continua e compie le opere del pubblico e dei privati con virtù di perseveranza troppo rara fra noi. Nella *Società Italiana* di Berlino si fanno dei sonetti e si mangiano dei buoni pranzi; ma questi innocenti esercizi arcadici e gastronomici non sono i soli a cui partecipino i soci. Nell' ultima seduta il professore Wolt ci fece udire nientemeno che una biografia e un' analisi delle opere di Brunetto Latini dissertando dottamente in italiano sul *Tesoro* e sul *Tesoretto*; cosicchè voi vedete da questo esempio che non solo la parte seria non manca, ma che s' inalza ai più alti oggetti della letteratura.

Conviene ugualmente far sapere, che i libri italiani mandati in dono alla Società, sono registrati nei rapporti delle sedute e messi alla disposizione dei membri che desiderassero leggerli, e se pel soggetto e pel carattere loro possono essere materia di una relazione, questa vien fatta da qualche socio competente e il libro ottiene in questo modo un mezzo di diffusione. Poichè sebbene i membri della *Società Italiana* di Berlino si propongano prima di tutto di coltivare fra loro la nostra lingua parlando e scrivendo, non ricusano di oltrepassare, all' occasione i confini dei loro privati esercizi attestando un'efficace simpatia agli Italiani, e spingendo anche le loro aspirazioni verso l' unione civile dei due paesi.

Ve ne reco una bella prova, alcune parole pronunciate nella solenne riunione del 26 giugno dal dott. Eberty, consigliere municipale di Berlino: « Sì, « o signori diss' egli, alludendo alla « guerra franco-prussiana da poco tem- « po terminata, non abbiamo questa « volta trionfato soli, ma nell' antece- « dente campagna del 1866, senza l'a- « iuto dell' Italia non avremmo vinto « così facilmente. Noi dobbiamo molto « all' Italia come d' altra parte anche « l' Italia deve molto a noi. Non è « dunque vero che le unioni dei po- « poli sui campi di battaglia siano « cementate solo dal sangue che scorre « nelle loro vene. È il genio che de- « termina la fratellanza delle nazioni. « Lo spirito ha unito il popolo italiano « al tedesco, gli ha formati ambidue « per lo ammaestramento dell' umana « famiglia. Guidata da questo spirito « la Germania distrusse l'assolutismo « statuale; ma un più difficile proble- « ma, la distruzione dell' assolutismo « ecclesiastico, le rimane da sciogliere. « Affinchè esso sia tosto risoluto, deb- « bono la Germania e l'Italia rimanere « unite, e giungendo braccio a braccio « camminare innanzi. Viva l'Italia! »

Queste parole torneranno grate, ne sono sicuro, a voi e ai vostri lettori, tanto più che esse non esprimono soltanto una disposizione individuale, ma i sentimenti della *Società*, e dirò di più le simpatie che i dotti e in generale gli uomini colti di qui risentono per noi.

INTRIGHI DI NAPOLEONE III

Togliamo pure dal *Diritto*:

Continuando la pubblicazione dei documenti relativi al progetto di annessione del Belgio alla Francia escogitato dal sig. Oscar Lessines, ecco un' altra lettera, la quale è una nuova prova, che il sig. Lessines aveva riguardo a quel progetto avuto un colloquio con Napoleone III.

Questa lettera è diretta al duca di Bassano:

Signore,

Prendo la libertà di pregarvi di avere la compiacenza di porre sotto l' occhio di S. M. l' unita mia lettera in cui accenno al mezzo che dovrò adoperare per spedire un lavoro, di cui è stato quistione in una conversazione avuta con S. M. e destinato all'imperatore in persona.

Debbo definitivamente partire fra breve ed un riscontro mi sarebbe molto utile. Se così vi piacesse, signore, verrei a prenderla io stesso, nel mentre profitterei della occasione per presentarvi nuovamente i miei rispettosi saluti.

Aspetterò di ricevere al più presto un vostro riscontro relativamente alla quistione che mi permetto di dirigere a Sua Maestà.

APPENDICE

Diamo posto al seguente articolo colla lettera che lo precede:

Signor Direttore,

Se Ella me ne dà il permesso, io sarò suo collaboratore nell' Appendice. Mi troverà un poco originale, ma amante delle schiette verità. Se Ella si compiace di favorirmi, me ne farà convinto la inserzione dell' articolo che le rimetto.

La ringrazio anticipatamente, e mi dico per servirla

Ferrara 16 Ottobre 1871.

S. T.

Al sig. Direttore
della Gazzetta Ferrarese.

Ha detto bene l'inquillino del piano superiore di questo Giornale, in un suo articolo pubblicato or sono pochi giorni, che la politica ci ha messo il broncio a tutti. Infatti della gente allegra se ne vede più poca. Quelle liete brigate d' una volta, che andavano in solluchero al racconto il più innocente, che con un bicchiere di vino suggellavano ogni rancore, ogni irritazione, ogni suscettività, che dintorno a un caminetto acceso passavano lunghe ore, senza mai dirsi una parola meno che conveniente e delicata, no non esistono più.

Non è che non vi siano società, che anzi si sono fatte di gran lunga più numerose e più chiassose, ma hanno presa una specie di tinta di malumore che non va giù a chi crede che la vita non debba sempre e costantemente essere un crogiuolo di fuoco ardente, od un' arma di sanguinosi combattimenti. La natura che gode sempre il privilegio della sincerità, nelle società e nelle combricole, incomincia sempre col mettere sulle labbra un qualche tratto di spirito allegro, ma non passano pochi minuti che arriva ad attraversarlo un qualche disparere serio e imbarazzante.

E ciò tanto più sorprende in quest' epoca, in cui pare che noi italiani siamo invasi da una specie di manìa per i pranzi. Non c' è argomento il più serio, non v' è scopo il più elevato, che non finisca sempre con un banchetto più o meno sontuoso, coronato di evviva, di brindisi, e di discorsi i quali ultimi non rare volte vengono anche pronunciati in lingua francese. A proposito della odierna gallofobia! Se io avessi tutti i denari che sono stati spesi soltanto nel 1871 in pranzi, dirò così, scientifici, artistici e letterari, certamente non avrei più bisogno di scrivere, e potrei anche pagare le spese a qualche altro che non ha appartenuto a quei pranzi, perchè non ne ha letto che le descrizioni.

Il solo pranzo dato dal Municipio di Torino in occasione della inaugurazione del Traforo del Cenisio è costato L. 45 mila. Ho detto 45 mila! E poi ci lamentiamo perchè le ova costano sette centesimi l'uno, e perchè il majale crudo costa 9 soldi la libbra vec-

Gradite intanto, signore, i sensi della mia distintissima considerazione.

Oscar Lessines

(di Brusselles, 6. rue Keppler vicino all' Arco di Trionfo).

18 Giugno 1869.

In capo a questo documento, vi era marginata una nota a lapis: « *Pressé*, che mandi il suo lavoro al gabinetto. »

Pressé. Stupenda è questa parola.

Infatti all' indomani il sig. Conti scriveva al sig. Lessines il seguente biglietto: Gabinetto dell' imperatore

Minuta

N. o

Nota n.o

Al signor Oscaar Lessines

(6. rue Keppler

Palazzo delle Tuilleries,19 giugno 1869.)

Signore,

In riscontro alla vostra lettera del 16 giugno, sono incaricato d'invitarvi a mandare al gabinetto il lavoro che destinate all' imperatore.

(*Qui v'è la firma di Conti*).

L' *Indèpendance Belge* dice a questo proposito:

« *Pressè* » Quando i nostri lettori avranno sott'occhio gli estratti del memoriale di Lessines, che siamo per pubblicare, e che conosceranno i dettagli del piano di cui aveva informato Napoleone, potranno giudicare meglio dell' importanza della parola *Pressè*, che tradisce la complicità morale dell' ex-imperarore dei francesi in questo ridicolo quanto rivoltante intrigo e comprova come egli dopo averne incoraggiato il principio, ne aspettasse colla più viva impazienza la completa esposizione. *Pressè!*

E non v' immaginate che sieno cose da noi inventate....

Ci limitiamo a copiare e null' altro...

Pubblichiamo il fascio intiero delle carte senza togliere nulla, nè nulla aggiungere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — La *Libertà* di Roma scrive:

Dietro un telegramma dell'onorevole Presidente del Consiglio, i ministri che trovavansi a Roma partirono ieri sera per Firenze onde tener consiglio stamane alle 9 a Pitti, presieduto da S. M.

Questo consiglio, del resto, non è che per pura forma, poichè siamo in grado di assicurare che S. M. ha già aderito pienamente di inaugurare la nuova sessione parlamentare col discorso della Corona.

Il decreto che chiude la presente sessione sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 28 di questo mese. Il parlamento sarà riconvocato il 20 od il 27 di novembre al più tardi. L' una o l' altra di queste date, verrà fissata appena sarà udito il parere della commissione generale del bilancio che, come già dicemmo, deve riunirsi il 20 corrente.

— Alcuni giornali hanno annunziato che l' on. Sella avrebbe già concluso una convenzione colla Banca nazionale per affidarle il servizio della tesoreria. Possiamo smentire questa notizia. L'on. Sella, a quanto ci viene assicurato, sta semplicemente studiando una operazione finanziaria di 180 milioni, metà in oro, e metà in carta, sul rimanente dei beni ecclesiastici passati al demanio. Ma per ora trattasi di semplici studi.

— L' *Italie* scrive:

Ci si accerta come cosa assai probabile che il principe Pallavicini, che è molto soddisfatto delle elezioni per la nuova Giunta municipale, ceda alle istanze del Governo e consenta a ritirare la sua dimissione che aveva offerta la settimana scorsa.

— La 5.ª divisione del ministero dell' interno, scrive lo stesso giornale, è soppressa; le sue attribuzioni sono ripartite fra le altre divisioni.

— Sappiamo che il giorno 1° di novembre, scrive la *Riforma*, si convocherà in Roma un congresso operaio, e starà aperto probabilmente 5 o 6 giorni.

— Leggesi nella *Concordia*:

Il concistoro è stabilito pel giorno 27.

Sono note le nomine di 59 vescovi — la maggior parte delle provincie italiane.

Quindici giorni fa venne chiamato l' abate Bosco da Torino, e crediamo essere benissimo informati nell' assicurare che queste nomine si sono fatte la maggior parte sopra liste da lui proposte.

FIRENZE — L' *Italia Nuova* di ieri scrive:

Ieri sera si menifestò un incendio nel locale appartenente al sig. Oreste Guagni all'Imperialino. Il danno si calcola approssimativamente a L. 11,000.

I nostri pompieri, accorsi alle ore 8, vi si sono trattenuti fino alle 10 1[2, dopo avere spento completamente ed assicurata una tettoia che minacciava rovinare.

NOTIZIE ESTERE

— Si legge nel *Soir*:

Una commissione di negozianti di Marsiglia è arrivata a Parigi, per conferire con Thiers e Lefranc intorno alle perdite che fa provare a Marsiglia il traforo del Cenisio.

Infatti, in seguito all' apertura del tunnel delle Alpi, la valigia delle Indie e tutto il transito che vi si collega prenderanno la via d' Italia, ed il porto di Brindisi quasi dimenticato da più secoli sta per divenire il centro delle relazioni dell' Europa coll'estremo Oriente.

Già i piroscafi della compagnia peninsulare ed orientale inglese hanno scelto questo porto come punto d' attacco, rinunziando definitivamente allo scalo di Marsiglia, che avevano abbandonato fin dal cominciare le ostilità colla Prussia.

Marsiglia si vede dunque togliere la sua parte d' intermediaria per l'Egitto, le Indie, la China ed il Giappone, che era per lei fonte di considerevole prosperità.

I negozianti di Marsiglia, commossi da questo stato di cose, vengono a domandare al governo di affrettare l' esecuzione di certi lavori di canalizzazione, il cui scopo sarebbe di agevolare il trasporto, per via fluviale, delle merci destinate all' Oriente.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 13 Ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, che stabilisce le sedi dei tribunali militari.

R. decreto che istituisce in Roma un Istituto tecnico.

R. decreto che approva le modificazioni ed aggiunte portate dalla Deputazione provinciale di Pavia al regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame ed al regolamento per la tassa di fuocatico.

R. decreto che espropria per causa di utilità pubblica il convento di Sant' Andrea al Quirinale.

Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

Disposizione nel R. esercito e nel personale della pubblica istruzione.

— E quella del 14 portava:

R. decreto, che approva il regolamento pel censimento dei nazionali all' estero.

Il regolamento medesimo.

Disposizioni nel R. esercito.

Cronaca e Fatti Diversi

Circa alle ore 11 ant. di jeri in seguito a rottura di stanghe, precipitavano dal birocoino tale Zamboni da Bologna, e Bussetti Maria e Ghitta sorelle, da Francolino, e riportando i

---

chia (ora gr.345) senza calcolare le spese di trasporto e di dazio consumo.

Bisognerebbe potere far parte delle crociate scientifiche, letterarie e artistiche, e poi non si avrebbe più motivo di mandare dei lamenti, e di abbandonarsi a delle recrudescenze per il caro dei viveri, cosa d'altronde che dagli ottimisti, e da quelli che hanno la fortuna di non sapere che cosa costa il danaro, viene ostinatamente impugnata! Ma meno male se mangiano i scienziati, e non mangiamo noi ignoranti ed ignorati, sappiamo almeno che dai Congressi e da quei pranzi lauti da sardanapali, la scienza le lettere, le arti, il commercio, ne avranno dei grandi vantaggi, escluso però quello di levare la rana di dosso agli scienziati (fatte poche e fortunate eccezioni) ai letterati, agli artisti, ed ai commercianti, ai quali ultimi non resta altro compenso che quello di far fallire i loro creditori. Io vorrei peraltro che quei signori i quali mangiano così di frequente dei pranzi che costano migliaia di Lire, si mettessero un poco una mano al petto, e pensassero che tutte le brillanti descrizioni che vengono sui giornali, pensassero dico, che a stomaco voto o quasi voto, si sente mal volentieri che si sono consumate tante centinaia di vivande e di bottiglie.

A nessuno di quei signori è mai toccato, andando a casa a pranzo e con un tantin di fame, di passare davanti ad una trattoria? Oh provocante e spietato odore di costolette, e fricandeaux. Ebbene è questo stesso a un dipresso il primo effetto, la prima impressione che fa la discrezione animata voluttuosa di uno di quei sontuosi pranzi a noi miseri mortali, che viviamo nel fondo della moderna cucina scientifica!

Ora pertanto per togliere un simile inconveniente, e anche per giovare ad uno scopo alquanto più umanitario, se mi azzardassi, vorrei fare una proposta, ed è questa — Se ancora vi saranno dei congressi — E quanti ve ne saranno prima che si sia studiato tutto quello che non si sa! — propongo che i signori Congressisti facciano i loro discorsi nelle aule che verranno loro destinate dai Municipi, e che all' atto di sciogliersi, di salutarsi, di abbracciarsi, invece di fare dei pranzi lauti succulenti e provocanti, si concertino per mettere fuori una quota di contribuzione, quella p. e. che a un dipresso dovrebbero pagare al trattore o al locandiere, onde formare una bella sommetta da erogarsi a beneficio di qualche Istituto di beneficenza, o di qualche famiglia povera e vergognosa, perchè decaduta per disgrazie o sventure. Oh quanto essi si renderebbero più benemeriti! si pensi che colle 45 mila lire spese dal Comune di Torino, si sfamavano almeno 20 mila poveri!

La scienza e la carità non vi pare che stiano meglio unite, di quello che la scienza e la gastronomia? Pensateci.

S. T.

due primi, l' uno una contusione al ginocchio sinistro, l' altra alla faccia, ma leggere.

Ferrarini Ignazio cameriere al Casino dei Negozianti avendo trovato L. 3000 in Boni dimenticate in una delle sale del Casino stesso da un forestiero, si dava tosto premura di raggiungerlo, e di consegnargli una sì importante somma.

Un tale atto quantunque doveroso per ogni galantuomo, è nullameno un elogio alla squisita onestà del Ferrarini.

Siamo lieti di annunciare che l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ha regalato alla Pia Casa di Ricovero K. 138 di canepa scelta.

Ci accora veramente il dovere anche oggi registrare una nuova aggressione avvenuta nella nostra città. Alle ore 11 e 15 pom. di jeri il sig. *Cristani Serafino* egregio Professore di Tromba tornando dal sobborgo S. Giorgio dove erasi recato per istruire quei musicanti nella sua qualità di maestro del Concerto, giunto in prossimità al Palazzo Scroffa sulla via della Ghiaja, ora ad uso delle sussistenze militari, venne proditoriamente aggredito da un individuo armato di lungo coltello, e quindi depredato di L. 2. 50 in Boni della Società dei Negozianti di Ferrara, e di un mantello dell' approssimativo valore di L. 25.

Con treno facoltativo nella strada ferrata, alle ore 8 e 15 pom. di jeri, giungevano in questa città le fiere, che verranno esposte venerdì 20 nel serraglio costruito sulla via dei Giardini.

Arena Tosi-Borghi — Questa sera verrà rappresentata la Commedia popolare in 3 atti di Valentino Carrea.

La Quaderna di Nanni — Sarà seguita dalla Farsa — *Il maestro del signorino.*

Essendo venuti in cognizione delle risoluzioni prese dal Consiglio Comunale nella tornata d' jeri, al momento di mettere in macchina, le inseriremo in succinto nel numero di domani, salvo poi a pubblicare il rapporto ufficiale.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

17 Ottobre 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cavazzini Giuseppe di Ferrara, d' anni 29, birocciante, celibe, con Folchi Adele di Borgo S. Luca, d' anni 27, lavandaia, nubile.

MORTI — Bocchi Elisa di Boara, d' anni 21, villica, nubile.

Minori agli anni sette — N. 4.

Coniazione delle monete in Francia. — Dalla prima rivoluzione sino al 31 dicembre 1869 erano stati in Francia per 7710 milioni in oro a 4793 milioni in argento.

In questo spazio di tempo vennero ritirati dalla circolazione 71 milioni in oro e 236 milioni in argento dimodochè dovrebbero essere rimasti in circolazione 12433 milioni di franchi.

Non può precisarsi quante monete siano state fuse da privati, quante da estere potenze o quante esportate. Sino all' anno 1848 è stato coniato in proporzione pochissimo oro.

La coniazione dal 1825 al 1848 non è stata che di 268 milioni d' oro 2389 d' argento. Dalla scoperta delle miniere aurifere in California ed Australia la proporzione si è cambiata. Sotto Napoleone III, furono coniate per 6096 milioni d' oro e soltanto per 571 milioni d' argento.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 17. — *New-York* 15. — Si calcola che i recenti incendi nel Michigan e nel Visconsin distrussero delle proprietà pel valore di 100 milioni di dollari e che vi siano perite 1000 persone.

Londra 16. — Il Comitato degli operai pubblicò un indirizzo col quale domanda la separazione della Chiesa dallo Stato.

Dice che l'attuale Camera dei comuni non rappresenta completamente le aspirazioni del paese e che la Chiesa stabilita cagiona un indebolimento nazionale. Annunzia che si formeranno dei Comitati e che si terranno alcuni *meeting* per conoscere l' opinione del paese.

Marsiglia 16. — La squadra corazzata parte per destinazione ignota. Dicesi che siano avvenuti dei disordini in Corsica, ma nulla si sa di positivo. L' autorità militare spedì ieri un battaglione di cacciatori per Ajaccio.

Monaco 16. — La Dieta è prorogata a tempo indeterminato.

Parigi 17. — I risultati delle elezioni suppletorie non modificano l' indole delle prime elezioni, soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più.

Un dispaccio di Versailles dice che non giunse alcuna notizia che annunzi disordini in Corsica.

L' ammiraglio Gueydon parte oggi per Algeri.

Berlino 16. — Apertura della Dieta dell' Impero. — Il discorso dell' imperatore parla delle misure necessarie per stabilire il bilancio dell' Impero, ed incorporare il territorio nuovamente acquistato. Deplora che sia impossibile determinare lo stato dell' amministrazione dell' esercito tedesco; domanda che la Dieta proroghi di un anno quest'epoca: dice che l'imperatore per la fiduciosa pacificazione interna della Francia, ordinò lo sgombero di quei dipartimenti, la cui occupazione doveva durare fino al mese di maggio del 1872. Soggiunge che si presenterà alla Dieta la convenzione del 12 ottobre 1871.

Il discorso dice che i rapporti della Germania con tutti i Governi sono amichevoli.

I miei sforzi dice l' imperatore, si dirigono per consolidare la legittima fiducia che il nuovo Impero tedesco vuole essere sicuro sostegno di pace. Importami dunque specialmente di mantenere con le potenze più vicine alla Germania, e coi sovrani potenti degli imperi che ci avvicinano dal Baltico fino al lago di Costanza, tali rapporti amichevoli da non potersi mettere in dubbio dalla pubblica opinione.

Il pensiero che i convegni con i sovrani dei due imperi vicini avuti quest' estate contribuiranno a realizzare l' avvenire pacifico dell' Europa, soddisfami altamente. L' impero tedesco e l' impero austro-ungherese sono necessariamente obbligati a mantenere rapporti amichevoli, per la loro situazione geografica e lo sviluppo storico. *(Vivi applausi.)*

Parigi 17. — La squadra corazzata si recò sulle coste della Corsica; ma per semplice precauzione. Nessun disordine è scoppiato in Corsica.

Costantinopoli 16. — Il colera è ricomparso. Nel villaggio di Haskein da sabato vi fu 60 morti.

Madrid 16. — Congresso — Dopo alcune spiegazioni circa i principii repubblicani e monarchici fra Zorilla ed i ministri, Hervia sviluppa un' interpellanza. Candan risponde attaccando vivamente l'Internazionale che dichiara fuori della legge.

Parigi 17. — Rendita francese 57 22' italiana 62 40.

Vienna 17. — Cambio su Londra 118, 30 Napoleoni 9 42.

Berlino 17. — Rendita ital. 57 1[8.

New York 16. — Oro 113 114.

BORSA DI FIRENZE

	16	17
Rendita italiana . .	— — 63 51	— — 63 81
» » fine mese	— — — —	— — — —

	16	17
Oro	21 19	21 22
Londra (tre mesi) . . .	26 80	26 77
Francia (a vista) . . .	103 62	103 50
Prestito Nazionale . . .	84 25	84 95
Obbligaz. Regia Tabacchi.	491 —	492 —
Azioni » »	720 50	720 50
Banca Nazionale. . . .	2900 —	2900 —
Azioni Meridionali . . .	411 75	412 50
Obbligazioni » . . .	194 —	194 —
Buoni » . . .	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 92	84 92

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d' immobile a manoregia

Il Cancelliere del Tribunale anzidetto, sopra istanza dell' Esattore Comunale Signor Conte Alfonso Bergando, domiciliato a Ferrara,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì 6 del prossimo v. mese di novembre alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche Aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civ. N. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Benini Felicioli o Fenicola Maria debitrice verso il suddetto Esattore di Lire 55, e centes. 70 per tasse comunali a tutta la quarta rata 1870, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell' usciere Filippo Cobianchi in data 25 Gennajo corrente anno, trascritto in quest' Ufficio delle Ipoteche l' 8 marzo successivo al Vol. 53, Cas. 395, con lire 4: 34.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 1743: 25, valore allo stabile attribuito dal perito ingegnere Giovanni Simoni colla sua relazione giurata delli 15 luglio ult. scor.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto

l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in L. 160, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Legis. e Giudiz. 10 novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una casa con cortile situata in Ferrara nella via della Quaglia, al civico numero 32 azzurro, distinta nei registri censuari coi numeri di mappa 1888, 1889; composta al piano terra di androne o portico d' ingresso, del sito della scala che mena al cortile, ove esiste una stanzetta, e ad un locale sottoposto alla scala stessa contenente la latrina, e di lunga stanza ad uso di legnaja; al primo piano, cui si accede a mezzo di detta scala, di una saletta d' ingresso, d' un camerino diviso a metà altezza da un palco, di una camera con camino da cucina ricavata mediante tramezza di mattoni, di altre tre stanze, una delle quali con camino per uso di riscaldamento; al secondo piano, cui si sale con scala di legno di altrettanti ambienti, avente una distribuzione simile a quella del primo.

Quale casa confina a ponente e mezzodì colle ragioni di Carlotta Munari, a levante colla detta via della Quaglia salvi ecc.

Ferrara li 5 ottobre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità

La signora Emilia Finotti, vedova del fu Dottor Cav. Filippo Dotti, residente in Ferrara, mediante comparsa emessa il 7 corr. nella Cancelleria della suddetta Pretura, ha dichiarato nell' interesse del di lei figlio minorenne Edmondo di accettare col benefizio dell' inventario, compilato per ministero del sottoscritto Cancelliere, l'eredità del suddetto Dott. Cav. Filippo Dotti, marito e padre rispettivo, mancato ai vivi in questa Città nel giorno 19 ottobre 1869.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dall' Art. 955 Codice Civile.

Ferrara 16 ottobre 1871.

Dosi — Canc.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità

La Signora Carolina Barducci, vedova del fu Dott. Giuseppe Betti, residente in Ferrara, mediante comparsa emessa nella Cancelleria, della suddetta Pretura nel giorno 19 settembre u. s. ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario, e nell' interesse della di lei figlia minorenne Angelina, l' eredità del suddetto Dott. Giuseppe Betti, marito e padre rispettivo, mancato ai vivi in questa Città nel giorno 6 Agosto ultimo scorso.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dall' Art. 955 del Codice Civile.

Ferrara 16 ottobre 1871.

Dosi — Canc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.